

# LA SCIENZA IN CUCINA

## L'infinita cura dell'Artusi tra ricette e lingua italiana

Alberto Capatti racconta le quindici edizioni del libro  
Dopo il rifiuto di vari editori divenne un bestseller

**G**iunto a 70 anni, sfiduciato e con una montagna di invenduti per due opere letterarie precedenti di scarso successo editoriale, Pellegrino Artusi decise di darsi alla cucina, mettendo in cantiere l'opera che gli avrebbe dato un'improvvisa e inaspettata fama: «La scienza in cucina». Alle spalle aveva due opere di tutt'altro argomento: aveva pubblicato a proprie spese presso l'editore Barbera di Firen-

ze nel 1878 «La vita di Ugo Foscolo» e nel 1880 «Le osservazioni in appendice a trenta lettere di Giuseppe Giusti», entrambe in 500 copie che nel 1882 erano ancora invendute per oltre la metà. Durante gli anni aveva però raccolto alcune centinaia di ricette trascritte alla buona in uno zibaldone manoscritto che ora, in procinto di una pubblicazione, aveva riordinato e fatto mettere in bella copia. Nella premessa alla sesta edizione de «La scienza in cucina» del 1902 avrebbe raccontato in prima persona le vicissitudini editoriali della sua opera in un saggio dal titolo garbato di «Storia di un libro che assomiglia alla storia di Cenerentola». Ora ne sappiamo qualcosa in più, grazie al sistematico lavoro condotto da Alberto Capatti che ha collezionato tutte le 15 edizioni dell'Artusi pubblicate nel ventennio tra il 1891 e il 1911 così da «fornire una testimonianza sulla definizione di un corpus di 790 ricette da un punto di vista strettamente filologico ed editoriale» (Pellegrino Artusi, «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene. Edizione progressiva», Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, 2012, pp. 165, 20 €, con cd rom).

Andiamo con ordine. Quello che sarebbe divenuto uno dei clamorosi bestsellers otto-novecenteschi, oltre che il ricettario per antonomasia della cucina italiana, iniziò con il rifiuto di alcuni celebri editori: Treves, Barbera, Ricordi. Alla fine si trovò l'accordo con il tipografo Salvatore Landi per una prima edizione di 1.000 copie che andarono presto a ruba, così da sollecitare

un'imprevista seconda edizione già nel 1895. A differenza della «Vita di Foscolo», come ben nota il Capatti, «La scienza in cucina» trovò da subito clienti disposti a sborsare le 3 lire del prezzo e un distributore importante come Roberto Bemporad, che l'inserì nel proprio catalogo e ne traeva gran profitto. Ciò spiega il successo dell'opera che nell'anno epocale dell'Esposizione Universale del 1900 ha già

*In ognuna delle 15 edizioni  
ci furono aggiunte o modifiche*

raggiunto la quinta edizione, passando dalle iniziali 1.000 copie alle 6.000 del 1907 esaurite annualmente. Tutte le edizioni fino alla XIV del 1911 comportano aggiunte e modifiche nel numero delle ricette e una revisione sistematica del prodotto librario. Il moltiplicatore più efficace delle ristampe e del successo, spiega Capatti, saranno le ricette mandate dai lettori, che acquistano l'ultima edizione anche se già possiedono la precedente. In data 7 marzo 1906, uno lo lusinga scri-

*Prima autore sfortunato  
poi destinato alla gloria*

ze nel 1878 «La vita di Ugo Foscolo» e nel 1880 «Le osservazioni in appendice a trenta lettere di Giuseppe Giusti», entrambe in 500 copie che nel 1882 erano ancora invendute per oltre la metà.

Durante gli anni aveva però raccolto alcune centinaia di ricette trascritte alla buona in uno zibaldone manoscritto che ora, in procinto di una pubblicazione, aveva riordinato e fatto mettere in bella copia. Nella premessa alla sesta edizione



vendogli «ho già letto due o tre volte da capo a fondo il suo libro e, noti bene, non come un trattato tecnico (...), ma come si potrebbe leggere un romanzo». Dall'America, gli faceva sapere Bemporad, si era presentata l'occasione di «vendere subito cento copie del suo libro a un nostro cliente». Cesare Zanichelli il 27 aprile 1909 gli chiese una copia personale. Artusi continua a rileggere e rettificare, anche dal punto di vista linguistico, fornendo all'Italia non solo un ricettario di grande successo popolare ma un testo che non poco contribuirà alla diffusione dell'italiano come lingua comune. Nel 1911 uscì la XV edizione, l'ultima in vita. Qualcuno aveva provato persino a sfornare un'edizione clandestina. Adriano Salani nel 1907 aveva stampato un'edizione con la propria ragione sociale che gli sarebbe costata una diffida e il ritiro delle copie in commercio.

**Giancarlo Petrella**



## L'arte in tavola

■ Da sinistra: La polenta, di Pietro Longhi (part.). Paul Cezanne, Il tavolo di cucina - Natura morta con cesta. Ritratto di Pellegrino Artusi e, qui sotto, una cucina antica raffigurata da Vincenzo Campi



### LA SCIENZA IN CUCINA

L'infinita cura dell'Artusi tra ricette e lingua italiana

di Giancarlo Petrella

G

G

G

G

G

G

G